

REPORTAGE I manifestanti hanno cercato di abbattere le recinzioni utilizzando anche un arpione

Un'altra notte di scontri con le forze dell'ordine

Sei feriti, finanziere colpito da una bomba carta

→ **Chiomonte** È di sei agenti feriti tra le forze dell'ordine il bilancio di un'altra notte di guerriglia in valle di Susa: sono un dirigente, tre poliziotti, un carabiniere ed un finanziere, colpito ad una gamba da una bomba carta, medicato nell'infermeria da campo e poi trasportato all'ospedale di Susa: per lui, quattro punti di sutura e una prognosi di 14 giorni.

Il copione è sempre lo stesso. I siti ed i circuiti on line dei movimenti No Tav annunciavano una "passeggiata nei boschi". La realtà è stata una notte di assalto al cantiere armati di pietre, bombe carta, fuochi d'artificio, bulloni e biglie di metallo. L'allarme è scattato dopo la mezzanotte. Sui sentieri che salgono dalla centrale e Ramats sono state avvistate circa 200 persone, la maggior parte appartenenti ai gruppi antagonisti di matrice autonoma ed anarchica. Si sono divisi su due

fronti, una parte a Ramats, sui sentieri che si affacciano sul sito archeologico ormai semi-distrutto, ed una parte più a valle, a ridosso delle recinzioni vicine all'autostrada, rimasta chiusa fino alle 3 di mattina.

Poliziotti e antagonisti si sono studiati per quasi mezz'ora, poi la guerriglia è cominciata con il solito corredo di sassaiole e lancio di petardi e fuochi d'artificio. Le forze dell'ordine hanno risposto con gli idranti ed un mas-

siccio lancio di lacrimogeni.

Un gruppo di manifestanti a volto coperto e muniti di maschere antigas ha cercato di forzare le reti di protezione del cantiere aggranciandole con un arpione, poi rimosso dai vigili del fuoco. Sono stati allontanati con gli idranti. Nei boschi intorno al cantiere, sono divampati vari roghi di origine dolosa.

La tregua sembrava raggiunta intorno alle due quando i manifestanti hanno cominciato a risalire verso Ramats ma sassaiole e lanci di petardi contro le forze dell'ordine sono ricominciate anche durante la ritirata verso il campeggio.

Mentre davanti alle recinzioni andava in scena l'ennesimo tentativo di assalto al cantiere, un altro centinaio di attivisti del movimento si è radunato alla centrale dando vita ad un presidio di protesta.

Carlotta Rocci



Circa 200 persone hanno lanciato sassi, petardi e fuochi d'artificio. Poi hanno anche appiccato dei roghi nei boschi